

Ringrazio Tonino per avermi invitato ad Eboli per ricordare un amico, un amico che non è più tra noi, ma motivi di salute mi impediscono di essere presente.

Ho conosciuto Aldo nel 1949 appena giunto a Persano dal Friuli.

Con lui ho frequentato le scuole elementari, le medie e il Ginnasio ad Eboli.

Ci siamo ritrovati a Napoli, all'Istituto Orientale, dove abbiamo però seguito corsi diversi.

Poi, dopo la laurea, Aldo è partito per la Turchia e le nostre strade si sono divise.

Ma non vorrei tanto ricordare il compagno di classe brillante, impegnato, che nello studio aveva una marcia in più, che avrebbe raggiunto livelli elevatissimi nell'ambito universitario, dove diceva di voler restare, ma l'amico con cui ho condiviso tanti anni di permanenza a Persano, un amico di cui mi fidavo ciecamente e con cui potevo confidarmi senza timore di essere giudicato.

Con lui si parlava degli avvenimenti quotidiani, di quelli scolastici, ma anche dei progetti per il futuro e della necessità, terminati gli studi, di dover lasciare il luogo in cui vivevamo, un luogo diverso, tranquillo che favoriva lo studio e l'instaurarsi di rapporti di amicizia forti e durevoli, un luogo dove la vita sembrava seguire i ritmi della natura.

E' questo il contesto in cui mi piace ricordare la figura di Aldo, il suo carattere schietto e sincero, che a volte appariva un po' chiuso ma la molteplicità degli interessi, la disponibilità al dialogo e la capacità di comunicare con gli altri rendevano la sua compagnia sempre piacevole.

Quelli che mi tornano alla mente sono frammenti di un passato lontano che il tempo ha reso ancora più suggestivi perché per noi i campi aperti con i cavalli al pascolo, il bosco, il fiume non appartenevano ad un mondo idilliaco ma erano parte della quotidianità.

In autunno con Aldo andavo al bosco in cerca di funghi. Al fiume si andava a volte anche in inverno, spesso in estate, anche di notte con vecchie lampade ad acetilene.

E sulla strada che portava al fiume, la fioritura di un grande cespuglio di biancospino segnava l'inizio della primavera.

Il fiume si passava al guado quando si tornava in bicicletta da Eboli dopo aver visto i risultati degli scrutini. E si pensava al mare, alla lunga estate che trascorrevamo a Paestum.

Tra gli ultimi ricordi le partite di calcio sulla spiaggia e quelle a Persano che terminavano ogni anno con l'incontro scapoli-sposati. Aldo ed io giocavamo ancora con gli scapoli. Alla fine una cena alla quale partecipava sempre il parroco storico della nostra comunità, Don Vittorio.

Sono tutti ricordi positivi, ricordi lontani che il tempo però non ha scalfito.

Tanti sono stati i momenti vissuti insieme ad Aldo e molti quelli che hanno lasciato una traccia indelebile.

In me resta e resterà sempre l'immagine di una persona speciale con la quale ho condiviso una parte significativa della strada percorsa finora.